

Le impronte dell'incendiario

► L'indagine sull'intimidazione ai Carabinieri forestali del Parco nazionale del Circeo
Il cerchio si stringe: isolate le tracce biologiche che consentiranno di risalire a chi ha agito

Svolta nelle indagini sull'intimidazione del 24 giugno al Parco nazionale del Circeo e ai Carabinieri forestali. Ignoti avevano cosparso di liquido infiammabile il perimetro degli uffici di via Carlo Alberto e lasciato un plico indirizzato al comandante della stazione dei carabinieri del Parco contenente alcune cartucce. Gli accertamenti tecnico scientifici effettuati dal Ris dei carabinieri di Roma e dal Nucleo investigativo di Latina hanno isolato le impronte dei responsabili. Sarà possibile risalire al Dna.

Pesino a pag. 33

Intimidazione, il cerchio si stringe

► Le minacce ai Carabinieri forestali del Parco del Circeo ► Tra le ipotesi relative al gesto quella della lotta all'abusivismo gli investigatori hanno isolato le tracce per ricostruire il Dna nel territorio dell'area naturale. Chi ha agito adesso è braccato



AL VANTO I carabinieri dopo il rovamanto del materiale infuocato, sopra la visita del ministro dell'ambiente Sergio Costa



Laura Pesino
@messaggeromessaggero

L'INCHIESTA
Due mesi fa l'attentato al Parco del Circeo, il perimetro degli uffici dell'ente Parco del Circeo, a Sabaudia, cosparsa di liquido infiammabile. Poi, un plico indirizzato al luogotenente Alessandro Rossi, comandante della stazione dei carabinieri forestali di Circeo, con un fucile a tre calibro 12. Ora arrivano i primi risultati degli accertamenti tecnico-scientifici condotti dal Ris dei carabinieri di Roma e dal Nucleo investigativo dell'indagine. Le analisi effettuate sul materiale rinvenuto e sequestrato hanno consentito di extrapolare alcune impronte dattiloscopiche, che saranno indispensabili per identificare il profilo biologico e risalire al Dna degli autori dell'intimidazione.

LE NOVITÀ
Con questi nuovi elementi l'attività investigativa procederà a ritmo serrato. Chi ha lanciato il chiaro messaggio intimidatorio al Parco e ai carabinieri forestali della stazione locale è ormai braccato. Un avvertimento in piena regola, per il quale sono state avanzate diverse ipotesi. Una delle piste è infatti legata alle ritorsioni della criminalità interessata a fare affari lungo la costa protetta del litorale. L'altra al fenomeno, ben noto e provato, dell'abusivismo e del possibile sequestro delle attività di controllo dei rullari nell'area ricadente nel Parco. Ma il primo passo per indirizzare le indagini era proprio legato alla ricerca di impronte dal momento che intorno alla sede di via Carlo Alberto non sono installate telecamere. E in effetti, stando ai primi risultati, chi ha compiuto il gesto si è evidentemente tradito, lasciando tracce preziose per gli investigatori che indagano sul caso. Sin dalle prime battute si è inoltrati su un altro elemento: chi ha agito, la notte del 24 giugno scorso, conosceva probabilmente molto bene il Parco ed era al corrente che nessun occhio elettronico avrebbe potuto immortalare la scena. Chi ha agito ha scelto di farlo nel cuore della notte, quando la sorveglianza dell'area è praticamente ridotta a zero. Ha coperto il liquido infiammabile sparso nel perimetro degli uffici dell'ente tentando poi di applicarlo

care il fuoco a una vicina centrale termica. Il principio di indagine ha lasciato solo lievi danni perché i malviventi non sono riusciti nel loro intento, ma nel far la fretta di fuggire hanno abbandonato tre taniche che contenevano il gasolio in parte sversato. La scoperta è avvenuta solo la mattina seguente, quando i dipendenti sono tornati al lavoro e hanno avvertito il fortissimo odore di gasolio. Nel corso del sopralluogo è stata poi ritrovata la busta con quattro cartucce utilizzate per la caccia al cinghiale. Nessuno messaggio, ma un mittente scritto a chiare lettere con un computer: il luogotenente Alessandro Rossi.

IPRECEDENTI
Da quel momento in poi nel Parco è stata intensificata la sorveglianza e a decine sono arrivati interventi politici di solidarietà, con la presenza del ministro dell'Ambiente Sergio Costa sul posto. Però, non si fanno precedenti analoghi, nessuno si era mai spinto a compiere un'azione tanto eclatante. Eppure negli anni sono stati registrati in zona diversi incendi di chiara natura dolosa. A luglio del 2017 quattro roghi in poche ore nella foresta del Parco, altri due nel mese di settembre dello stesso anno con tanto di innesci scoperti e sequestrati nell'area visitatori. L'ultimo un mese fa, al confine tra i comuni di Latina e Sabaudia, ha mandato in fumo una vasta porzione di riserva boschiva.